Scioperi autoregolati o legge?

Acceso dibattito e qualche polemica nel sindacato

Del Turco d'accordo con un provvedimento del Parlamento - Tanti no e qualche sì - De Carlini: «La Cgil ha già espresso contrarietà»

Lucio de Carlini

Ottaviano Del Turco

ROMA — L'operazione estate tranquilla funziona: non ci sono scioperi nei servizi, i traghetti funzionano, gli aerei volano e, miracolo, anche i treni arrivano a destinazione senza eccessivi ritardi. Nessuno sciopero selvaggio. L'autoregolamentazione dà i suoi frutti positivi, ma il sindacato non rinuncia a discutere sul problema di fondo: al di là dei codici sottoscritti fra le parti c'è bisogno o no di un intervento del Parlamento?

Il sasso nello stagno questa volta lo ha lanciato Ottaviano Del Turco per il quale una legge che regolamenti il diritto di sciopero ci vuole. Il segretario aggiunto della Cgil non è andato al di là di questa semplice battuta, ricordando solo che su questo punto dissente da Pizzinato. Ma è bastata una frasetta buttata lì nel mezzo di una intervista al Corriere della Sera per far nascere una serrata discussione all'interno delle confederazioni. Cgil, Cisl e Uil insomma non solo non sono andate in ferie, ma nella calura d'agosto hanno ripreso ad esaminare uno dei nodi più delicati e scottanti del dibattito politico-sindacale.

Il primo a rispondere a Del Turco è stato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. In una breve dichiarazione ricorda che «nel recente congresso e in tutti gli organismi dirigenti la sua organizzazione si è espressa contro la traduzione in legge dei codici di autoregolamentazione». Naturalmente — aggiunge — ognuno è libero di dire ciò che pensa e non esiste per nessuno il diritto di veto, ma visto che «in settembre saremo impegnati con Cisl e Uil in un confronto con i lavoratori dei trasporti che sfocerà in un referendum, mi sembra contraddittorio chiedere un voto favorevole all'autoregolamentazione se poi si vuole arrivare ad una legge». Ancora più categorica è la dichiarazione di Trucchi, Cisl: «I codici funzionano. Non vedo nessuno sciopero in giro per il paese, quindi la legge non serve». Secca e polemica la replica del segretario della Cgil trasporti, Mancini: «Non sono d'accordo con Del Turco — dice il sindacalista socialista — né credo sia possibile continuare a dirigere attraverso interviste di metà agosto». Per Silvano Veronese, anche lui dello stesso partito di Del Turco, «occorre rendere cogenti le norme di autoregolamentazione introducendole nei contratti». E passiamo la parola ad un altro sindacalista del Psi, il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola che giudica la reazione di Mancini troppo nervosa («forse il caldo lo ha reso eccessivamente irritabile»,) e sostiene che «vale la pena verificare come vanno i codici, senza escludere però per il futuro misure legislative».

Decisamente favorevole ad un provvedimento votato dal Parlamento è Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato. Ecco come motiva il suo sì: «Quando si parla di applicazione generalizzata e di sanzioni, il ricorso alla legge diventa inevitabile, perché ci si trova anche in presenza di settori privati come traghetti, aerei, cliniche e aziende erogatrici di energia. C'è un venti per cento che sfugge e basta che si fermi questo per bloccare tutto». «Quanto al referendum — termina — da solo non basta ad estendere il codice erga omnes».

La «provocazione» di Del Turco, insomma, ha sollevato una discussione serrata nel sindacato e nemmeno le vacanze estive riusciranno probabilmente a bloccarla. Anche perché in settebre le confederazioni hanno un appuntamento importante da rispettare: quello del referendum fra tutti i lavoratori.

Inps: da oggi per tutte le nuove pensioni l'attesa non potrà superare i tre mesi

Diventa operativa la decisione di liquidare provvisoriamente i nuovi trattamenti - Nel 1985 hanno aspettato (per una media di 7 mesi e mezzo) 1.115.033 domande semplici e quasi due milioni di «ricostruzioni» - Le iniziative per aumentare la produttività

ROMA — Scatta l'operazione «pensione a tre mesi». Da oggi le sedi dell'Inps saranno in grado di liquidare provvisoriamente le nuove pensioni. È una notizia soprattutto per i quasi 2 milioni di pensionandi che aspettano — da mesi, magari da molti mesi o più di un anno — la «ricostruzione» di una intera vita lavorativa. Tra il 1984 e il 1985 le richieste in questo senso sono passate da 820.371 a 1.974.090. Le ricostruzioni sono sempre state le pratiche più lunghe, per l'Inps come per gli altri istituti previdenziali. Nascono da vite lavorative spezzate, tra periodi di lavoro e non lavoro e tra differenti luoghi di lavoro: l'acquisizione dei documenti necessari, il versamento e l'accredito dei contributi volontari per i «buchi» lavorativi portano via mesi, se non anni, di tempo. Da oggi, anche per queste persone, una volta raggiunta l'età pensionabile, l'attesa potrà durare al massimo tre mesi, novanta giorni.

Il consiglio di amministrazione dell'Inps ha infatti deciso due mesi fa una liquidazione provvisoria delle nuove pensioni, sulla base dei contributi versati o in possesso dell'Istituto. Entro 90 giorni dalla domanda, questa pensione provvisoria arriverà agli uffici postali o — su scelta del pensionato — in banca. Poi l'Istituto procederà normalmente a portare a termine la pratica, e solo dopo si avrà il conguaglio fra l'importo provvisorio e quello definitivo.

Attualmente la media di «attesa» di una nuova pensione è di 7 mesi e 15 giorni: una media abbassata costantemente con iniziative di produttività dell'Inps; ma sempre molto alta. Vi sono grandi disparità, poi, da zona a zona nei ritardi. A Roma, ad esempio, la media si alza a 12 mesi, a Napoli e Milano è recentemente migliorata. Nel 1984, tra pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti, sono arrivate all'Inps 1.106.172 domande, altrettante nel 1985 (1.115.033).

L'operazione «pensione a tre mesi» s'inquadra nelle iniziative, volute dal nuovo consiglio di amministrazione presieduto da Militello, verso gli utenti — pensionati e assicurati — dell'Inps, iniziative per ridare credito e fiducia in un istituto che una martellante campagna di stampa ha voluto descrivere come fatiscente, o alla bancarotta. Una strategia ad ampio raggio: ne fanno parte le iniziative di promozione di una sempre maggiore professionalità dei dipendenti; e anche la presentazione, 6 mesi fa, del «bilancio parallelo» dell'Istituto, con la separazione di oneri previdenziali e assistenziali, questi ultimi da attribuire allo Stato. Ora Militello ha annunciato che provvedimenti senza copertura finanziaria non saranno approvati dall'Inps.

Nuovo incremento della Borsa: +1,19%

E per i fondi d'investimento dopo la paura si profila una ripresa

A tirare la volata in piazza degli Affari i titoli Fiat e gli assicurativi - Nuovo «boom» delle azioni Unipol: +15% in una seduta
I dati di luglio sulla raccolta delle sottoscrizioni: −39% in un mese, ma aumenti a fine giugno - In crescita gli obbligazionari

MILANO — Al termine di una seduta a tratti addirittura effervescente, la Borsa ha messo a segno un nuovo incremento (+1,19%) che porta l'indice Mib a quota 1.696. A tirare la volata, una volta ancora, le Fiat (ordinarie e privilegiate) e le Unipol privilegiate, un titolo che dal fortunato debutto della settimana scorsa si è progressivamente affermato come uno degli assoluti protagonisti della Borsa milanese. Le Fiat ordinarie si sono riportate al di sopra della fatidica soglia delle 15.000 lire, mentre quelle provilegiate hanno superato le 10.000. Le Unipol, dal canto loro, quotate meno di 17.000 lire solo 7 giorni fa, hanno già raggiunto quota 24.500, con un balzo del 15% nella sola ultima seduta.

La Borsa sembra dunque decisamente riprendersi, rinfrancata dopo il pesante «riaggiustamento» di questi mesi. Attorno alla sua attività torna a concentrarsi l'interesse della provincia, che si era ritratta spaventata al momento del grande scrollone. E un riflesso di questo rinato interesse lo si trova anche nei dati relativi alla raccolta dei fondi di investimento nel mese di luglio.

C'è innanzitutto da notare un drastico calo nelle sottoscrizioni, diminuite di ben il 39,1% rispetto al mese precedente: la raccolta netta dei fondi è passata dai 3.543 miliardi di giugno ai 2.369 di luglio. Si tratta di un risultato ascrivibile per intero alla prima metà del mese, quando le difficoltà della Borsa hanno convinto più d'un risparmiatore della necessità di una pausa di riflessione prima di lanciarsi in nuove avventure finanziarie. Sul finire del mese, invece, stando almeno alle informazioni raccolte tra gli addetti ai lavori, la raccolta avrebbe decisamente ripreso fiato sull'onda della ripresa degli indici borsistici.

E tuttavia la prudenza prevale. Lo si desume dal drastico calo delle sottoscrizioni per i fondi azionari e bilanciati, più esposti con il mercato azionario, e dalla speculare ripresa dei fondi obbligazionari, più «lenti», magari, ma certo più sicuri. Il 46% dell'intera raccolta del mese si è orientata in effetti verso i fondi obbligazionari, tornati ad essere i preferiti dai risparmiatori. La raccolta netta dei fondi bilanciati, al contrario, è più che dimezzata, passando dai 1.696 miliardi di giugno agli «appena» 760,9 di luglio.

In tutto si calcola che i sottoscrittori dei fondi italiani abbiano il mese scorso superato la soglia dei 2 milioni: 2 milioni 117mila, per la precisione. Si tratta di una massa enorme di persone che si è avvicinata per questa via — come dire, mediata — al mercato azionario.

Ne è valsa la pena? Uno studio dell'ufficio stampa della Borsa di Milano dice senz'altro di sì. Nei primi sette mesi dell'86 nessun comparto ha fatto registrare un saldo negativo nelle quotazioni. Quattro comparti (assicurativo, bancario, cartario e meccanico) hanno conseguito risultati migliori in termini di rivalutazione dei titoli del pur formidabili primi sette mesi dell'85. Il listino, nel periodo in esame, si è rivalutato in media di ben il 66,8%, contro il 54,6 dei primi sette mesi dell'85. Il comparto assicurativo ha al suo attivo una *performance* anche migliore, con una rivalutazione del 106,6% (65,8 nell'85); quello meccanico segue a ruota, con un +105,8 (57,1); vengono poi quello cartario, con un +66,5 (62,6), e quello bancario (34,3% contro il 34 dell'85). Il calo più evidente è quello dei titoli cementieri, con una rivalutazione di «solo» il 31,1% contro il 63,4 dei primi 7 mesi dell'85.

Dario Venegoni

Brevi

Utili di 23,9 miliardi per Banco Napoli

ROMA — Buono anche il margine operativo (197 miliardi) nei primi 6 mesi di quest'anno. Gli impieghi di cassa sono cresciuti in un anno di quasi il 17% e con l'occasione i dirigenti del Banco hanno auspicato una nuova riduzione del tasso di sconto.

Cee aumenta le quote di produzione acciaio

BRUXELLES — Per il terzo trimestre '86 le bande larghe a caldo potranno arrivare a 3.908 migliaia di tonnellate, le lamiere a 2.828, i profilati a 960 e le lamiere galvanizzate a 804.

Partirà dopodomani il nuovo «Colibrì»?

ROMA — Si profila una schiarita con la convocazione di un incontro in sede Intersind. La mancanza del volo inaugurale, ieri, ha un po' smorzato gli entusiasmi per il nuovo aeroscalo di Firenze.

Prestito giapponese alle Ferrovie Stato

TOKIO — L'azienda riceverà un prestito di 9,6 miliardi di yen (pari a 90 miliardi di lire) da un sindacato di 13 istituti finanziari giapponesi.

Al ribasso i viaggi aerei australiani

SYDNEY — «Guerra delle tariffe» per cercare di attirare all'estero gli australiani nonostante il crollo del dollaro. Sydney-Londra, una tratta molto seguita, è stata «tagliata» di circa 500 dollari australiani (400.000 lire).

Plessy (Gb) con Boeing per «l'aereo d'allarme»

LONDRA — Anche la Westinghouse partecipa al consorzio per la costruzione del veicolo militare avanzato.

Disoccupati Spetta a noi la palma di campioni

Una indagine fatta dalla Bocconi di Milano Riguarda i giovani sotto 25 anni ed è stata realizzata nel periodo 1980-1985 - Al 2° posto si trova la G. Bretagna e al 3° la Francia

MILANO — L'Italia fanalino di coda. Nei cinque anni dal 1980 al 1984 il nostro paese si è guadagnato la palma d'oro della nazione che produce più giovani disoccupati. Il tasso medio di disoccupazione delle classi di età sotto i 25 anni è pari al 29 per cento. Gran Bretagna e Francia si trovano al secondo e al terzo posto con il 20 e il 19,8 per cento. Più distanziati troviamo Repubblica federale tedesca e Svezia, che scendono all'8 e al 6,8 per cento. Di più: mentre in Italia e Francia la disoccupazione giovanile ha continuato a impennarsi, in Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca e Svezia la curva ha cominciato da un anno e mezzo a scendere.

È quanto si desume da un recente studio dell'università Bocconi di Milano che ha messo a confronto la realtà dei cinque paesi europei fotografando le diverse politiche a sostegno del lavoro giovanile. Mettendo in relazione le cifre della forza lavoro sotto i 25 anni e la disoccupazione complessiva di ciascun paese, si scopre che a guidare la lista c'è la Gran Bretagna con un tasso di disoccupazione dell'11,2%. Seguono l'Italia con il 10,5%, la Francia con l'8,2%, la Rft con il 6,2% e la Svezia con il 2,8%. La conclusione dello studio è semplice: il rallentamento del progresso economico che ha investito i paesi della Comunità europea ha colpito molto di più, sia pure con una incidenza differente da paese a paese, i giovani in cerca di occupazione, spesso di prima occupazione, anziché coloro che già hanno un posto di lavoro e hanno più di 25 anni. Anche misurando le espulsioni determinate dal ridimensionamento di grandi complessi produttivi nel settore automobilistico, elettronico, meccanico, le classi centrali (come età e come qualificazione professionale) hanno difeso meglio la loro posizione.

Il problema è sapere quali sono le ragioni di tutto questo. Che si raccolga l'effetto dell'ultimo «baby boom» è ormai accertato. In alcuni paesi europei la popolazione compresa fra i 15 e i 25 anni continuerà ad aumentare fin verso il 1989-1990 ad un ritmo molto più sostenuto della popolazione complessiva. Le politiche restrittive delle autorità nazionali non hanno invertito la rotta. Tutt'altro. Nei cinque anni esaminati dalla ricerca l'aumento percentuale medio annuo del prodotto interno lordo italiano è stato pari a un venticinquesimo di quello registrato negli anni precedenti al 1974. Ma è evidente che l'attenzione del sistema delle imprese è stata rivolta alla realizzazione di rinnovazioni tecnologiche e organizzative che hanno risparmiato lavoro «con una intensità e diffusione ben più elevate rispetto ai decenni precedenti». Il quarto fattore, per lo studio bocconiano, risiede nell'effetto «rifiuto». Mansioni e mestieri manuali e no che hanno unc status sociale basso, pagati modestamente o in ogni caso in misura non corrispondente alla fatica richiesta per svolgerli, vengono disertati. E tra l'altro in questa «piega» che si inserisce la concorrenza con il mercato delle braccia dei lavoratori stranieri che oggi in Italia non è ancora stridente ma rischia di diventarlo nelle zone di maggiore disoccupazione.

a. p. s.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 319,52 con una variazione in rialzo dell'1,41 per cento rispetto a venerdì 1 agosto. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 750,43 con una variazione positiva dell'1,21 per cento rispetto a venerdì 1 agosto. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,005 per cento (9,997 per cento venerdì 1 agosto).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11.650	2.82
Ferraresi	33.700	1.48
Buitoni	8.400	0.72
Buitoni Ri	3.890	−2.02
Bui R 11g85	3.450	−1.00
Eridania	4.900	−0.81
Perugina	4.670	−0.11
Perugina Rp	2.105	1.94
ASSICURATIVE		
Abeille	132.950	1.10
Alleanza	68.975	1.14
Generali Ass	145.150	0.45
Italia 1000	25.499	−1.17
Fondiaria	97.000	0.52
Previdente	93.400	2.64
Latina Or	18.499	0.00
Latina Pr	n.p.	—
Lloyd Adriat	28.490	0.14
Milano Q	51.490	1.98
Milano Rp	30.000	3.09
Ras Fraz	55.900	0.90
Sai	30.100	−1.31
Sai Pr	n.p.	—
Toro Ass. Or	32.450	2.37
Toro Ass. Pr	23.700	1.94
Unipol Pr	24.500	15.02
BANCARIE		
Catt Veneto	5.905	1.48
Comit	25.700	2.80
BCA Mercant	13.000	1.56
BNA Pr	3.200	0.00
BNA R Nc	2.960	2.10
BNA	5.290	0.00
BCA Toscana	10.035	0.55
B. Chiavari	6.000	0.00
BCO Roma	17.500	2.94
Lariano	4.199	4.97
Cr Varesino	3.455	0.14
Cr Var Ri	2.590	−0.38
Credito It	3.340	0.60
Cred It Rp	2.875	−1.71
Credit Comm	6.550	0.00
Credito Fon	4.650	−0.85
Interban Pr	29.500	0.68
Mediobanca	271.300	0.11
Nba Ri	2.370	0.89
Nba	3.600	1.95
Quote Bnl R	26.000	4.63
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.995	2.41
Burgo	11.410	0.80
Burgo Pr	8.200	0.12
Burgo Ri	10.800	0.00
L'Espresso	18.710	2.24
Mondadori	14.490	1.33
Mondadori Pr	9.160	1.05
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.250	−1.52
Italcementi	74.950	1.28
Italcementi Rp	38.310	−1.77
Pozzi	399	−0.99
Pozzi Ri Po	324	0.31
Unicem	23.100	0.65
Unicem Ri	13.700	0.74
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.990	0.17
Caffaro	1.450	2.84
Caffaro Rp	1.410	2.92
Fab Mi Cond	4.000	1.27
Farmit Erba	13.980	0.94
F Erba R Nc	7.650	2.00
Fidenza Vet	10.040	−1.57
Italgas	3.295	0.30
Manuli cavi	3.770	−0.66
Mira Lanza	45.530	0.07
Mont. 1000	3.520	−0.28
Montefibre	2.801	−0.14
Perlier	21.000	−1.87
Perrel	3.540	−0.25
Perrel Ri	2.200	2.33
Pirelli SpA	5.580	0.00
Pirelli Ri Nc	2.980	0.34
Pirelli R P	5.340	−2.02
Recordati	11.700	2.18
Record Ri Nc	6.540	2.19
Rol	2.720	−4.56
Saffa	9.840	1.03
Saffa Ri Po	9.740	0.83
Sossigeno	31.700	−0.94
Snia Bpd	5.639	0.86
Snia Ri Po	5.500	0.18
Sorin Bio	18.550	−0.27
Uce	2.100	−1.87
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.180	0.00
Rinascen Pr	689	0.44
Rinascen Ri P	637	−2.00
Silos	2.221	0.27
Standa	12.900	0.00
Standa Ri P	8.300	−0.60
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.105	−0.90
Alitalia Pr	1.045	2.35
Ausiliare	7.400	2.78
Auto To-Mi	9.150	1.78
Italcable	24.500	0.82
Italcable Rp	23.800	2.15
Sip	3.450	0.00
Sip Ord War	3.788	−5.54
Sip Ri Po	3.280	−0.61
Sirti	10.150	0.50
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.657	0.19
Selm Risp P	3.710	−2.37
Sondel Spa	1.500	0.13
Tecnomasio	1.725	−0.86
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	2.930	2.81
Agric. 15d85	3.650	0.25
Agricol. 800	3.900	0.80
Bastogi	634	−2.31
Bon Sele	38.490	0.50
Bon Sele R	22.350	0.22
Brade	10.510	−0.47
Brioschi	1.380	−12.66
Buton	3.260	0.31
Camfin	3.220	0.63
Cir R Po Nc	6.287	0.92
Cir Ri	13.200	0.00
Cir	13.640	0.66
Cofide R Nc	2.951	−0.81
Cofide SpA	5.670	1.25
Comau Finsn	5.200	3.59
Editor Spa	8.199	−0.01
Eurogest	2.700	−1.82
Eurog Ri Nc	1.550	1.97
Eurog Ri Po	2.600	−1.89
Euromobilia	12.000	1.69
Euromob Ri	5.530	2.41
Fidis	20.700	0.98
Fimpar Spa	2.700	0.00
Finarte Spa	2.199	−0.05
Finrex	1.305	0.31
Finrex R P Nc	900	−0.11
Fiscamb H R	3.200	3.90
Fiscamb Hol	5.160	0.00
Gemina	2.895	0.00
Gemina R Po	2.480	0.20
Gim	10.500	0.00
Gim Ri	4.430	3.02
Ifi Pr	28.510	4.78
Ifil Fraz	7.995	5.34
Ifil R Fraz	3.850	3.91
Iniz. Ri NC	13.180	1.31
Iniz. Meta	24.880	1.97
Ital-robilia	126.800	−0.20
Kernel Ital	1.299	0.08
Mittel	4.200	0.02
Part R NC	2.150	2.33
Part R NC W	5.010	−0.10
Partec SpA	3.710	−1.07
Pirelli E C	7.720	0.52
Pirelli CR	4.320	1.41
Repsa	32.200	1.26
Repsa Ri Po	17.800	0.00
Riva Fin	9.940	−1.58
Sabaudia Nc	1.410	−2.76
Sabaudia Fi	2.645	0.95
Saeb Spa	3.895	7.27
Schiapparel	1.314	0.00
Sem Ord	1.975	−1.25
Sem Ri	1.990	2.05
Serfi	5.650	0.89
Sifa	8.010	0.00
Sifa Risp P	5.410	0.09
Sme	2.030	−2.87
Sme Ri Po	3.000	0.50
Smi-Metalli	3.580	0.28
So Pa F	3.050	5.54
Sopaf Ri	1.700	0.89
Stet	5.650	2.17
Stet Or War	3.050	0.03
Stet Ri Po	5.150	1.28
Terme Acqua	4.575	0.77
Tripcovich	7.500	−2.60
War Stet 9%	2.400	10.09
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.450	3.84
Attiv Immob	7.500	−1.19
Calcestruz	8.150	1.49
Cogefar	6.400	3.56
Del Favero	4.840	0.00
Inv Imm Ca	4.360	0.00
Inv Imm Rp	4.245	1.07
Risanam Rp	12.000	2.48
Risanamento	14.900	2.05
Vianini	28.680	−0.07
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	2.850	−3.72
Aturia Risp	2.600	−5.11
Danieli C	8.600	−4.97
Faema Spa	3.910	0.00
Fiar Spa	18.500	2.83
Fiat	15.050	4.30
Fiat Or War	13.660	3.88
Fiat Pr	9.999	1.56
Fiat Pr War	8.690	2.24
Fochi Spa	3.514	−2.39
Franco Tosi	26.400	1.54
Gilardini	24.990	3.87
Gilard R P	16.380	−0.43
Ind. Secco	3.150	0.64
Magneti Rp	4.200	7.69
Magneti Mar	4.450	5.95
Necchi	4.700	−2.08
Necchi Ri P	4.800	0.00
Olivetti Or	17.185	0.50
Olivetti Pr	9.975	2.52
Olivetti Rp N	9.155	0.04
Olivetti Rp	16.550	0.30
Saipem	5.690	−0.09
Sasib	16.950	1.50
Sasib Pr	16.950	5.28
Sasib Ri Nc	9.149	1.43
Telnecomp	3.390	−1.45
Valeo SpA	7.595	4.78
Westinghous	39.000	2.63
Worthington	1.838	0.71
MINERARIE METALLURGICHE		
Cam Met It	6.040	1.51
Dalmine	522	−0.48
Falck	10.900	−6.78
Falck 1Ge85	10.850	6.48
Falck Ri Po	10.430	−0.78
Ilssa-Viola	2.320	16.06
Magona	7.810	0.39
Trafilerie	4.130	4.56
TESSILI		
Benetton	16.200	−1.52
Cantoni Rp	11.285	2.41
Cantoni	12.600	6.78
Cucirini	2.040	0.00
Eisalona	1.920	1.59
Fisac	16.100	4.89
Fisac Ri Pg	13.990	3.63
Linif 500	2.399	1.65
Linif R P	1.950	−0.51
Rotondi	19.400	−0.51
Marzotto	5.900	0.00
Marzotto Rp	5.850	2.73
Olcese	331	1.53
Sim	7.390	−0.07
Zucchi	4.120	−2.02
DIVERSE		
De Ferrari	2.895	0.00
De Ferrari Rp	1.899	3.77
Cigahotels	4.850	1.31
Con Acqtor	5.150	0.98
Jolly Hotel	10.100	0.20
Jolly Hotel Rp	10.300	−0.10
Pacchetti	309,5	3.17

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102,3	0.00
BTP-1FB88 12%	102,45	−0.10
BTP-1GE87 12,5%	100,5	0.05
BTP-1LG88 12,5%	103,3	0.05
BTP-1MG88 12,25%	103	0.10
BTP-1MZ88 12%	102,55	−0.05
BTP-1NV88 12,5%	103,2	0.00
BTP-10T86 13,5%	100,2	−0.79
BTP-10T88 12,5%	103	0.10
CASSA DP-CP 97 10%	96,5	0.00
CCT ECU 82/89 13%	111,5	0.00
CCT ECU 82/89 14%	115,1	−0.09
CCT ECU 83/90 11,5%	108	0.00
CCT ECU 84/91 11,25%	108,5	−0.64
CCT ECU 84-92 10,5%	108	−0.74
CCT ECU 85-93 9,6%	103,7	0.19
CCT ECU 85-93 9,75%	104,7	0.34
CCT-83/93 TR 2,5%	88,7	−0.34
CCT-AG88 EM AG83 IND	102,6	0.05
CCT-AG90 IND	98,9	0.00
CCT-AG91 IND	101,2	0.10
CCT-AG95 IND	99,25	−0.05
CCT-AP87 IND	101,25	−0.10
CCT-AP88 IND	101,2	−0.10
CCT-AP91 IND	101,75	0.20
CCT-AP95 IND	99	0.10
CCT-DC86 IND	101	−0.05
CCT-DC87 IND	102,15	0.10
CCT-DC90 IND	104	0.00
CCT-DC91 IND	100,5	0.00
CCT-EFIM AG88 IND	101	0.00
CCT-ENI AG88 IND	101,2	0.00
CCT-FB87 IND	101,2	−0.30
CCT-FB88 IND	102	0.05
CCT-FB91 IND	103,5	0.15
CCT-FB92 IND	99,7	0.25
CCT-FB95 IND	100,5	0.10
CCT-GE87 IND	100,95	−0.20
CCT-GE88 IND	101	0.50
CCT-GE91 IND	103,95	0.19
CCT-GE92 IND	100,4	−0.15
CCT-GN87 IND	102,1	−0.10
CCT-GN88 IND	101,55	−0.05
CCT-GN91 IND	102,25	0.05
CCT-GN95 IND	99,55	−0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102,45	−0.05
CCT-LG90 IND	99,25	0.05
CCT-LG91 IND	101,4	0.00
CCT-LG95 IND	100	0.00
CCT-MG87 IND	101,8	0.00
CCT-MG88 IND	101,1	0.00
CCT-MG91 IND	101,95	−0.10
CCT-MG95 IND	99,3	−0.10
CCT-MZ87 IND	101,25	0.00
CCT-MZ88 IND	100,85	0.00
CCT-MZ91 IND	101,75	0.05
CCT-MZ95 IND	98,8	0.20
CCT-NV86 IND	100,85	−0.05
CCT-NV87 IND	102,2	0.00
CCT-NV90 IND	99,5	−0.20
CCT-NV90 EM83 IND	103,55	0.34
CCT-NV91 IND	100,95	0.00
CCT-OT86 IND	100,55	0.00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,25	−0.15
CCT-OT88 EM OT83 IND	102,3	0.10
CCT-OT90 IND	99,05	0.15
CCT-OT91 IND	100,85	0.10
CCT-ST86 IND	100,1	−0.05
CCT-ST86 EM ST83 IND	99,95	0.00
CCT-ST88 EM ST83 IND	102,1	0.05
CCT-ST90 IND	98,7	0.00
CCT-ST91 IND	101	−0.10
ED SCOL-72/87 6%	96,9	0.00
ED SCOL-75/90 9%	97,5	0.00
ED SCOL-76/91 9%	99,8	0.00
ED SCOL-77/92 10%	107	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	102	0.89
RENDITA-35 5%	88	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.650
Argento (per kg)	236.000
Sterlina v.c.	124.000
Sterl. n.c. (a. 73)	125.000
Sterl. n.c. (p. 73)	122.000
Krugerrand	510.000
50 pesos messicani	510.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	103.000
Marengo italiano	100.000
Marengo belga	97.000
Marengo francese	105.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1429,775	1430,2
Marco tedesco	687,29	687,18
Franco francese	211,5	211,355
Fiorino olandese	609,74	609,74
Franco belga	33,174	33,192
Sterlina inglese	2103	2136,825
Sterlina irlandese	1906,5	2030,2
Corona danese	186,2	182,125
Dracma greca	10,61	10,62
Ecu	1448,995	1451,325
Dollaro canadese	1032,7	1035,75
Yen giapponese	9,309	9,327
Franco svizzero	856,45	859,525
Scellino austriaco	97,725	97,83
Corona norvegese	193,21	193,82
Corona svedese	205,125	206,77
Marco finlandese	286,865	287,565
Escudo portoghese	9,77	9,78
Peseta spagnola	10,608	10,631

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Benetton 86 W 6.5%	104	100,25
Bind-De Med 84 Cv 14%	232,5	233
Bind-De Med 90 Cv 12%	167,5	163,5
Buitoni 81/88 Cv 13%	130	146
Cabot Micen 83 Cv 13%	206	191
Caffaro 81/90 Cv 13%	652	647
Cga 81/S1 Cv ind	137,5	137
Efib-85 Italia Cv	152	152,5
Efib-Itl 85 Cv 10.5%	171,5	168
Efib-Saipem Cv 10.5%	134	135
Eridania 85 Cv 10.75%	128,5	128,25
Euromobil 84 Cv 12%	393	391,6
Generali 88 Cv 12%	1040	1100
Gilardini 91 Cv 13,5%	782	775
Ilssa V 91 Cv 13,5%	127	132,2
Imi-Cir 85/91 ind	286,5	285
Iri Aerit W 86/93 9%	225	222
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	248	245
Iri-Stet W 85/90 9%	158	157
Iri-Stet W 85/90 10%	211	207,25
Italgas 82/88 Cv 14%	414	414
Magn Mar 91 Cv 13,5%	802	802
Magona 74/88 excv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-Buit Risp 10%	128,5	130,25
Mediob-Buitoni Cv 8%	255	255